



Contestata la valutazione d'impatto ambientale per l'impianto

sia l'orientamento del giudice, ma è chiaro che la velocità con la quale si è arrivati all'udienza fa comprendere come il tribunale abbia compreso la gravità della situazione e non voglia perdere troppo tempo».

A contrapporsi a cittadini, Clan-Destino e Wwf erano presenti gli avvocati Antonio Carullo per Hera, Cri-

stina Balli per il Comune di Forlì e Gualtiero Pittalis per la Provincia, ma resistenti risultano anche l'agenzia regionale per la prevenzione e l'ambiente, l'Ausl di Forlì, il consorzio di bonifica della Romagna centrale, il presidente della Giunta regionale e il Servizio tecnico bacino fiumi romagnoli.

Gian Luca Bosi

Udienza ieri a Bologna

Il Tar "congela" la decisione sull'inceneritore

FORLÌ. Il Tar prende tempo per decidere le sorti del nuovo inceneritore di Hera. Nell'udienza di ieri a Bologna il giudice amministrativo ha valutato la posizione dei ricorrenti - Clan-Destino, Wwf e tanti cittadini - che contestano la validità della procedura d'impatto ambientale dell'impianto. Ottimista l'avvocato che rappresenta il fronte del no. Il tribunale potrà decidere entro un lasso di tempo che va da 30 giorni a 6 mesi.

I PUNTI CALDI

Invocata anche la violazione della Costituzione

Violazione dei principi generali in materia di valutazione d'impatto ambientale, eccesso di potere per contraddittorietà, difetto d'istruttoria e di motivazione, violazione delle norme in materia di rilevazione delle emissioni, disparità di trattamento e ingiustizia grave e manifesta, violazione della costituzione italiana.

Questi alcuni dei punti salienti su cui si basa il ricorso contro la costruzione del termovalorizzatore di Hera. Un atto giuridico nel quale si chiede al Tar di «sospendere l'efficacia dei provvedimenti impugnati stante l'evidente fondatezza di alcuni dei vizi dedotti».

La tesi di violazione della Costituzione si basa sul fatto che «è assolutamente irragionevole ed in contrasto con tutti i principi costituzionali e comunitari in materia di tutela della salute e di corretta applicazione del principio comunitario di "precauzione", consentire che la decisione su tali fondamentali aspetti possa essere sottratta alle amministrazioni competenti ed affidata ad organi, come la Giunta provinciale, che non hanno alcuna competenza al riguardo».